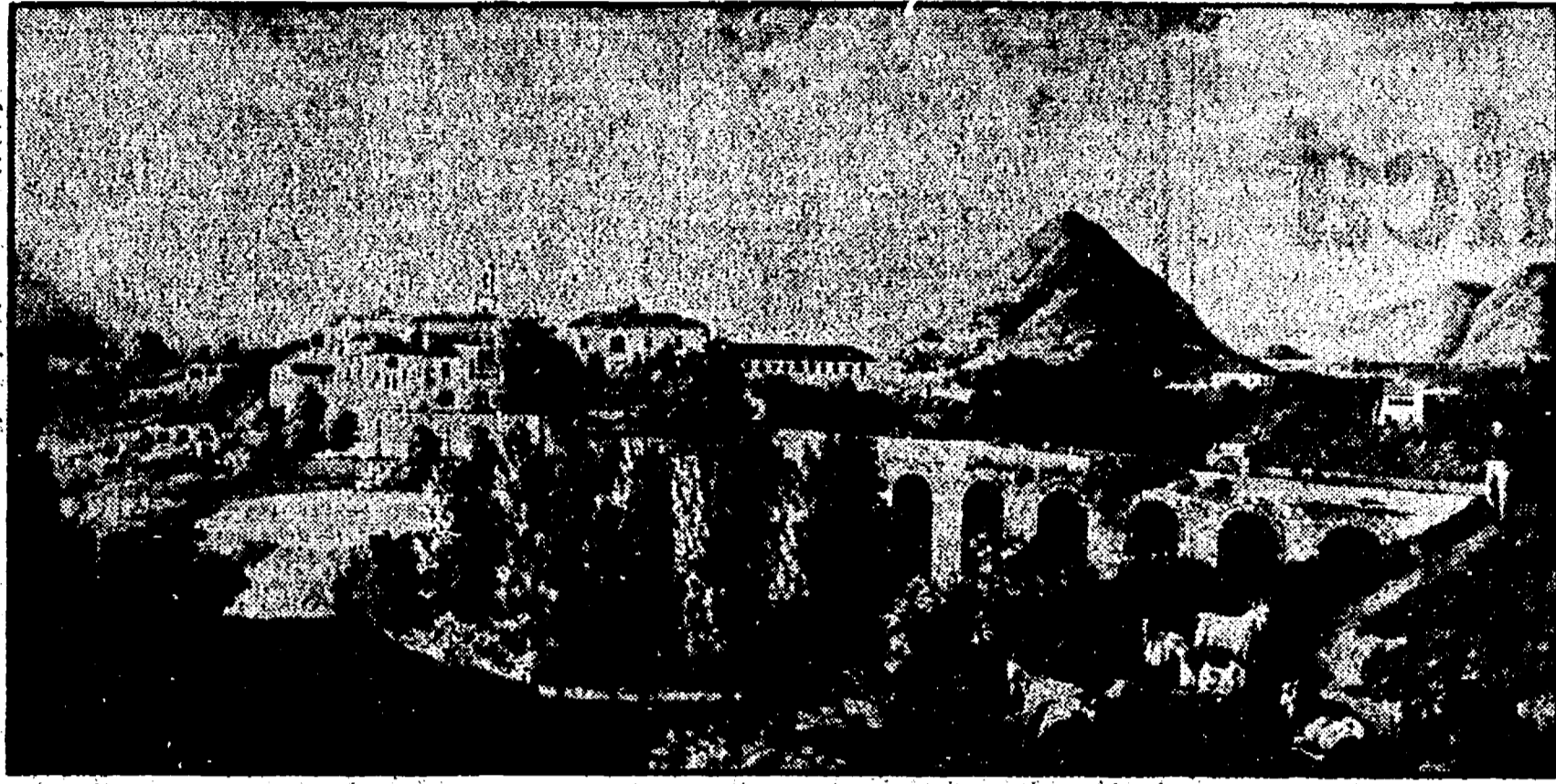


# turismo in Campania

L'UNITA' - PAGINA 17 - MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1980

## È di 400 pezzi il servizio da tavola più bello del mondo

La grande mostra «Civiltà del '700 a Napoli» nel museo di Capodimonte. Ognuna delle porcellane è dipinta in modo diverso. La sala degli argenti - Un appuntamento singolare al quale non si dovrebbe mancare



VEDUTA DI CAVA DEL TIRRENO, DELLO HACKERT, UNO DEI PITTORI DI PAESAGGI PIÙ RAPPRESENTATIVI DELLA MOSTRA

Napoli, fra tutte le città d'Italia è forse la meno conosciuta: nel senso che di essa si afferrano solo gli aspetti più appariscenti e pittoreschi. Essendo infatti un passaggio obbligato per chiunque si rechi al sud, non viene mai visitata a fondo dai turisti che, ansiosi di raggiungere le isole più remote o la costiera amalfitana o le spiagge della Calabria, vi sostano giusto il tempo per prendere i biglietti dell'asfiso o per cambiare treno. Ed è un errore, perché Napoli è così varia e ricca di contrasti e imprevedibilità, che meriterebbe una visita più attenta, non fosse altro che per fugare l'immagine convenzionale della Napoli del basso, del traffico frenetico (che del resto c'è in tutte le città) e di tante altre negatività che una trita letteratura ha esageratamente fornito come il «rischio» del navigatore a c'è paese, c'è sole. Certo è indubbio che Napoli sia il paese del sole: ma questa non vuol dire che qui ci siano soltanto il sole, il mare e il Vesuvio: ci sono anche le testimonianze storiche e artistiche di una grande tradizione di civiltà, che merita di essere conosciuta e apprezzata dai visitatori come elemento imprescindibile di quella unità naturale e culturale che la fa una delle più belle città del mondo. Ma visitare una città in piena estate, col sole che spacca le

pietre, resistendo al desiderio di andarsene a tuffare è innaturale e impegnativo, si potrà obiettare. Non è vero. Possiamo assicurare, invece, che è una vacanza piacevolissima. E spieghiamo perché: in un bosco ombroso, su una collina ventilata dal maestrale, dal nome suggestivo di Capodimonte c'è una delle più grandiose reggie del mondo. Questa reggia fu fatta costruire dai Borboni, che la vollero degna di competere col Louvre. Tutt'intorno si estende un grande parco fitto di querce secolari, di platani, di faggi, di palme e salici, e prati e siepi a perdita d'occhio. In questa reggia è allestita attualmente la mostra sulla «Civiltà del '700 a Napoli», che è una delle più prestigiose che si siano avute in Italia. Qui c'è il sommario di tutto il patrimonio artistico sparso per la città: tra campiture, affreschi, stucchi, stoffe, dipinti, arazzi e preziose suppellettili. Nel Settecento, infatti, il fasto barocco che si innalzava nella leggendaria del rococò, sta ad indicare che si ricerca un modo di vivere più elegante che solenne. Tutte le arti, in questo periodo, concorrono a rendere la vita stessa un'opera d'arte. Ma a Napoli, al gusto della vista, si accompagna la soddisfazione del re e dei sudditi per la realizzazione di un regno che si avvia ad essere uno dei più civili d'Europa, col suo porto attivissimo, con i suoi com-

merci, con le sue fabbriche, con i suoi studi filosofici, giuridici ed economici; un periodo dunque, in pieno sviluppo economico e culturale. E poi c'è Pompei, che è appena venuta alla luce e della quale il Winkelmann, con i suoi scritti, ha riferito a tutta l'Europa, facendo sì che molti uomini di cultura giungano a Napoli pieni di entusiasmo. Oltre alle testimonianze dirette provenienti da Pompei, a Capodimonte sono esposti gli esemplari più belli di sculture e oggetti classicheggianti, secondo il gusto dell'epoca. Una delle caratteristiche salienti della mostra è proprio la coesistenza di stili differenti: armoniosamente fusi tra loro, come appunto il neoclassico col barocco e il rococò, sui quali si innesta già un accenno di romanticismo e l'insorgere del razionalismo dei primi vedutisti che ritraggono città e paesaggi in modo oggettivo. Le grandi tele del Volpato, del Veret e dello Hackert, sono tra i pezzi più rappresentativi di questa tendenza e certamente fra i più belli di tutta la mostra. Per quanto riguarda la pittura, oltre al Solimena, a Luca Giordano, al De Mura, al Giacomini, al Del Po, al Falciatore, al Bonito, di cui figurano alla mostra opere imponenti per mole e squisitezze di fattura, una vera scoperta è Gaspare Traversi, un pittore acutissimo

che preannuncia Goja e lascia indovinare Hoggart, e che dei napoletani seppe cogliere tutti i vizi e le debolezze morali. La scultura è ancora barocca, ma la grandezza del Sammartino - di cui sono esposti due angeli reggicoro, una stupefacente donna velata e alcune terrecotte - del Celebrano e del Vaccaro, testimonia che anche in questo campo, Napoli ha raggiunto una pienezza artistica di grande livello. Unica nel suo genere è poi, la sala degli argenti, dove trenta statue di santi a grandezza naturale, circondano il visitatore: sembra una grande piazza illuminata dalla luna, in cui una macchina teatrale barocca, molto enfatizzata, sta stata messa in atto allo scopo di ricreare l'atmosfera miracolistica della tradizione popolare. Ma i pezzi più rappresentativi sono le famosissime porcellane di Capodimonte, che non avevano nulla da invidiare a quelle altrettanto famose di Sassonia e di Sèvres: centocinquante sale piene di cose raffinate, che si possono ammirare passeggiando su pavimenti romani originali e distraendosi, ogni tanto, a guardare dalle finestre il panorama di una città che sotto il sole dell'estate, appare più tranquilla, con la sua routine rallentata e di lontano il mare, che è sempre più invitante.

Maria Roccalva

## Il piano di potenziamento della compagnia di navigazione

### La «Tirrenia» sulle rotte mediterranee

In aumento il traffico e i noli sulle navi della società pubblica e delle tre società marittime regionali collegate

La grande vacanza è seguita. Due mesi con la città svuotata e la località turistica presa d'assalto, i trasporti messi a dura prova. Per parte sua la soc. Tirrenia di navigazione (IRI-Finmare) è preparata a sostenere l'urto delle masse che hanno come meta soprattutto la Sicilia e la Sardegna. Per effetto del piano di potenziamento attivo la società metterà a disposizione dell'azienda 51 partenze da Genova e da Civitavecchia per diversi scali della Sardegna (Cagliari, Porto Torres, Olbia, Arbatax). Per il resto dell'anno il numero delle partenze settimanali è poco più della metà: 29.

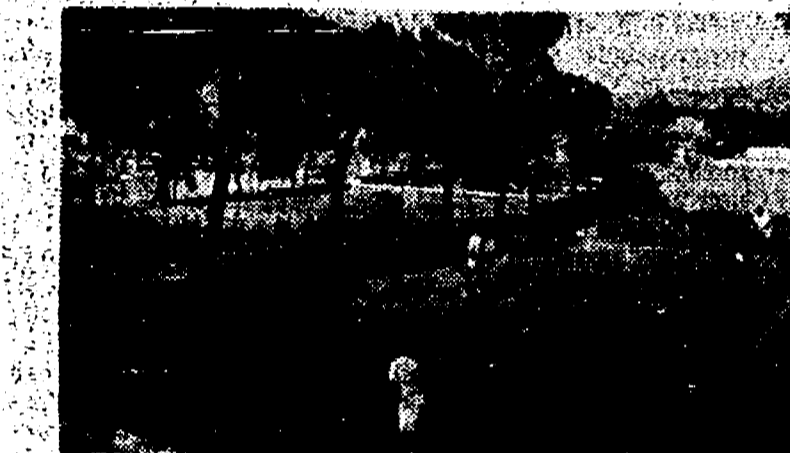
Nel primo mese di quest'anno si è avuta un'altra novità: la nuova linea «non stop» tra Genova e Palermo, e ritorno, inaugurata l'8 marzo scorso, che si aggiunge alla Livorno-Olbia. Questo servizio è stato reso possibile grazie alla entrata in servizio del nuovo supertraghetto «Clodia», il terzo della serie «antiche strade romane», dopo la «Domitiana» e la «Emilia», già consegnata nel 1979. Queste navi staziano 10.500 tonnellate ciascuna, possono trasportare 1.320 passeggeri e 500 automobili oppure, in alternativa, 300 auto e 42 semirimorchi.

Il piano di potenziamento prevede la consegna tra quest'anno ed i primi mesi del 1981 di altri tre traghetti gemelli: «Nomentana», «Aurelia» e «Laminia» destinati, come i precedenti, ai collegamenti con le isole maggiori. In particolare, la «Nomentana» fa la spola tra Napoli-Palermo-Genova-Porto Torres. Tra i primi due porti la Tirrenia ha registrato, nel corso del 1979, un forte incremento dei traffici (31,15 per cento dei passeggeri, 18,74 delle auto, 3,10 delle

passaggeri del 22 per cento delle auto e del 3,35 per cento delle merci. Analogamente i noli sono saliti del 18 per cento nel traffico passeggeri e auto e dell'8 per cento in quello delle merci. Questi dati, resi noti nella relazione del consiglio di amministrazione all'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 1979, riguardano i traffici per la Sardegna, la Sicilia e il nord-Africa. Questi collegamenti la Tirrenia li effettua direttamente, mentre ai collegamenti con le isole minori provvede attraverso tre società regionali marittime delle quali la Tirrenia detiene la maggioranza azionaria. Sono la Toremar di Livorno per i collegamenti con l'arcipelago toscano; la Caremar di Napoli per i collegamenti con le isole del golfo partenopeo, Ischia, Capri, Procida e le Isole Pontine, infine la società Siremar per le isole Eolie, Ustica, Egadi, Pantelleria, Lampedusa e Linosa. Un programma di potenziamento e rinnovamento della flotta è in corso anche per queste tre società, i cui traffici rivelano anch'essi una tendenza allo sviluppo sia dei passeggeri che dei veicoli e delle merci.

## Gare, competizioni e divertimento al Complesso turistico Averno

### Lo sport per un sano equilibrio



Affermare che un numero sempre crescente di persone cerca nello sport un risarcimento al condizionamento della vita cittadina, non è un slogan. Basta tenere conto di quanti sono quelli che giovani e meno giovani si dedicano a una disciplina sportiva. Bisogna dire subito, però, che di fronte a questo diffuso bisogno di recuperare energie fisiche ed equilibrio psichico, messi a dura prova dalla vita inquinante delle città congestionate, permangono molte carenze di struttura, benché siano più numerosi piscine, palestre, campi sportivi, rispetto a pochi anni fa. Sotto questo profilo un utile riferimento risulterà poter essere fatto alla originale esperienza portata avanti al Complesso turistico Averno, presso il lago omonimo, sulla via Domitiana, tra Pozzuoli e Cuma. Una esperienza che non è nata ieri, come accade talvolta, per iniziative che sorgono sotto la spinta del tempo, anch'esse senza dubbio degne di nota, non fosse altro che per la sensibilità e l'attenzione alle nuove tendenze che esse denotano. Al Complesso Averno, piuttosto, si può riconoscere di aver precorso i tempi, in questo come in altri campi

dell'organizzazione del tempo libero: di avere in una certa misura contribuito a maturare i bisogni nuovi di cui parlano in una solida abbastanza ampia di frequentatori, nei quali ha alimentato il gusto alle discipline sportive, il bisogno di spazio, di moto, di aria sana. Già da molti anni, infatti, sono sorte nel villaggio vere e proprie strutture per la pratica di diversi sport che di anno in anno sono andate arricchendosi. Attualmente nel complesso esistono, tanto per fare un esempio, tre campi di tennis e si attendono le autorizzazioni per altri due. Vi sono campi per il basket e la pallanuoto, sport che sono oggi sulla cresta dell'onda. Vi so-

no piste di pattinaggio e di go-kart; due piscine di cui una riservata ai piccoli principianti del nuoto. Queste piscine sono collegate alla sorgente di acque termali che la direzione del complesso sta valorizzando e impiega anche per bagni e saune date le loro elevate qualità. Tra l'altro vi si trovano tavoli di ping-pong, campo per mini-golf e una buona scuola di equitazione. In definitiva, qui ci si diverte, ci si ritrama ma si fanno anche le cose sul serio, nel senso che la pratica sportiva può essere il cemento di un giorno, in divertimento occasionale per chi lo voglia, ma in genere è concepita in modo organico, con i

suoi istruttori professionali, e discipline affilate alle federazioni sportive e squadre che partecipano a tornei. Chiunque è disposto, quindi, può dedicarsi a uno sport con tutte le regole a cominciare dalla necessaria preparazione atletica che costituisce l'antidoto di ogni attività sportiva. Così al Complesso Averno, situato nella splendida cornice dei Campi Flegrei, tra la più sorprendente varietà della natura e ricchezza di monumenti dell'arte, della storia e della cultura, lo sport non è affatto trascurato, anzi occupa un posto importante tra le molteplici attività e iniziative che la direzione del complesso promuove per rendere più vario e piacevole il soggiorno ai suoi ospiti. In realtà, viene posta molta attenzione nel dosare le grandi potenzialità del luogo, i servizi ed i programmi offerti affinché la permanenza nei risultati varia, divertente, interessante e serena nello stesso tempo. Così, alle feste, al night, si unisce la vita all'aperto, l'organizzazione di gite, di escursioni; alle attività ricreative e sportive, si accompagnano rappresentazioni teatrali di gruppi locali e regionali, mostre fotografiche, di pittori, defilé di moda.

## Immense risorse idrominerali in Campania

### Una ricchezza termale per la nostra salute

Fu un re borbone, Francesco I, a ordinare la costruzione. I tecnici dell'epoca indicarono la linea di falda che segna il limite tra il mare e la montagna. Un sergento minerale, che si susseguivano a decine, tingevano le rocce calcaree di vario colore, dal rosso ferruginoso al bianco latte. Nacquero così le Terme Stabiane di Castellammare di Stabia. Era il 1829. «Ancor oggi le Antiche Terme (che sorgono ai piedi del Faito, di fronte ai cantieri navali), insieme al più recente complesso del Solaro, sono uno dei diciassette centri idrominerali operanti in Campania. Ma l'acqua di Castellammare era famosa sin dai tempi antichi. Plinio il giovane, Galeno e Columella hanno raccontato che i navigatori lungo le rotte del Tirreno, all'altezza del Golfo partenopeo, deviarono verso Stabiae per far rifornimento. Così per secoli l'acqua dell'antico centro costiero fu conosciuta come l'acqua dei navigatori. Spetta però ad un geografo arabo, El Edrisi,

vissuto alla corte di Ruggiero II il Normanno, il merito di averne individuato e segnalato le capacità terapeutiche. La scoperta fu fatta studiando le malattie dei marinai. Moltissimi di essi soffrivano di gastriti o di calcoli renali, bevendo alla fonte di Castellammare miglioravano o guarivano del tutto. Soltanto nel XIX secolo l'acqua dei navigatori assunse l'attuale nome di «acqua della Madonna» (da anni ormai in commercio imbottigliata a Castellammare). E il cambiamento del nome ha una sua storia. Durante la costruzione di una nuova chiesa, non si sa bene come, ma forse per un'astuzia del parroco, la fonte venne inclinata nel recinto del tempio. Da allora, anche grazie alle riconosciute virtù medicamentose, la gente del luogo iniziò a parlare di acqua della Madonna. Ma questa non è l'unica sorgente minerale che sgorga a Castellammare di Stabia. In tutto sono stati catalogati ventotto tipi di acqua calda e fredda, ognuna con una sua caratteristica terapeutica. Vengono impiegate, sia nell'antico stabilimento che nelle Nuove Terme del Solaro, per la cura delle disfunzioni dell'apparato digerente, le epatiti e le coliti, così come per eliminare la gotta, l'obesità e il diabete. Sono previsti inoltre decine di altri impieghi, nonché bagni minerali, trattamenti ginecologici e cure inalatorie per le affezioni della pelle. Le Terme di Castellammare sono un'azienda pubblica, L'80 per cento della clientela è rappresentata dagli assistiti degli enti mutualistici, in maggioranza lavoratori dell'Italia centro-meridionale. Nonostante l'altissima richiesta di cure termali, i due com-

plessi funzionano soltanto per una metà dell'anno. L'ultimo studio affidabile sul bacino idrotermale di Castellammare risale ormai al lontano 1938. L'utilizzo parziale degli impianti è una carenza che va superata. E' una condizione generalizzabile a tutta la regione. La Campania, infatti, pur disponendo grandi risorse idrotermali, ha finora utilizzato questo patrimonio solo parzialmente. Un'altra azienda pubblica del settore, per esempio, è

la Società Terme di Agnone che dispone di una struttura moderna e attrezzata, e meriterebbe un migliore sviluppo e un inserimento anche turistico nell'ambito del comprensorio dei Campi Flegrei. Caratteristica delle terme di Agnone sono le stufe di San Germano, vere e proprie saune naturali. Si tratta di ambienti intercomunicanti dal cui suolo provengono gas vulcanici (le terme infatti sorgono da un antico cratere ad occidente di Napoli) ed elevata temperatura. Le stufe

di S. Germano, utilizzate sin dall'antichità, vengono impiegate nella cura dell'artrismo, del reumatismo e contro l'obesità. E' il caso di ricordare qui le innumerevoli fonti che scaturiscono a Ischia, che spesso pullulano direttamente nel mare. Come pure le fonti diverse per natura e qualità terapeutiche, che costituiscono una ricchezza a Bagni di Contursi, a Teleso e in altre località. I. V.

### I bagni di «Contursi Terme»



La zona delle Terme è ubicata nella ridente vallata del fiume Sele. Le virtù terapeutiche delle sue acque e dei suoi fanghi sono eccezionali e costituiscono un rimedio efficace per le malattie reumatiche e per l'artrosi. Vi si pratica anche la cura idropinica che offre notevole sollievo dell'apparato digerente e del ricambio. a cura dell'E.P.T. - Salerno

# UNA TELEFONATA PER VIAGGIARE MEGLIO




## 191

PREVISIONI METEOROLOGICHE

## 194

PERCORRIBILITÀ STRADE



## SIP

Società Italiana per l'Esercizio Telefonico

**Fantastici intrecci le grotte di Pertosa**  
Le grotte di Pertosa si incontrano a 70 chilometri sulla strada che da Salerno porta in Calabria. L'itinerario è assai bello, attraverso il selvoso massiccio dell'Alburno fino all'inizio del Vallo di Dianella, nel corso del fiume Tanagro, una dimora che si apre sulla sinistra, porta fino a Pertosa e alle grotte. Nelle carverne, che sono illuminate elettricamente, si entra con una grossa barca.